

# La ripartenza del leader E sugli scissionisti: vogliono solo farmi fuori

Il libro dell'ex premier pronto dopo il 30 aprile

I congressi di circolo segnano un grande risultato, addirittura migliore del 2013, quando la percentuale di iscritti al voto fu del 55,5%

**Ettore Rosato**

Il congresso del Pd dovrà affrontare il tema delle future alleanze. Noi non vogliamo la "grande coalizione" con Berlusconi

**Cesare Damiano**

## Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** In questa prima domenica d'aprile Matteo Renzi si gode il successo preannunciato dei congressi dei circoli del Pd. Il libro scritto per Feltrinelli è praticamente finito. Ma arriverà nelle librerie solo dopo le primarie del 30 aprile. Troppi aneddoti sfiziosi e qualche proposta «innovativa» che potrebbe far discutere. Meglio che esca a urne chiuse.

L'eco della kermesse scissionista del giorno prima non gli rimbomba più nelle orecchie. «Non riescono a fare un discorso senza pronunciare il mio nome per attaccarmi», ha confidato l'ex presidente del Consiglio a qualche amico. Ma Mdp non è in cima ai suoi pensieri. L'ex segretario ritiene che lì in mezzo ci sia chi ci crede e chi, come Massimo D'Alema ha un solo obiettivo in testa: «Farmi fuori».

Questa domenica però la vuole dedicare al «grande popolo del Pd». «Sono risultati incredibili, che vanno oltre le nostre migliori previsioni»,

dice ai collaboratori. Degli avversari interni continua a non voler parlar male: «Il partito deve essere unito e io voglio dimostrare che non sono divisivo come sostiene qualcuno. Del resto, anche questa partecipazione lo testimonia», spiega ai suoi.

Ma con i fedelissimi scappa anche qualche parola sul ministro della Giustizia Andrea Orlando: «Loro erano convinti di andare molto meglio, così non è stato, hanno preso una bottarella, perciò in questi giorni hanno dato segnali di nervosismo e protestato per il voto, ma io stimo Andrea e sono convinto che si possa lavorare tutti insieme». Già, a Roma soprattutto il risultato è stato una vera e propria sorpresa. Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e Goffredo Bettini contavano di far arrivare il Guardasigilli al 60 per cento nella Capitale ma hanno fallito l'obiettivo.

Michele Emiliano a metà pomeriggio è ancora in bilico, benché Renzi sia convinto che riuscirà a superare la soglia del 5 per cento, cosa che infatti poi pare riuscirci: «Certo però che il suo risultato non è un granché», ironizza l'ex premier con un amico.

Al quartier generale renzia-

no, dove qualcuno non rinuncia a indirizzare una battuta velenosa nei confronti di Emiliano («La più grossa figuraccia dopo la performance di Antonio Ingroia alle elezioni»), non capiscono perché Orlando si lamenti per il calo degli iscritti e della partecipazione. Lorenzo Guerini, coordinatore della mozione dell'ex segretario, al contrario del ministro, è entusiasta. Gli iscritti effettivi sono 430 mila, quindi in realtà sono aumentati rispetto al 2015 (più 35 mila) e al 2014 (più 50 mila). Perciò il sempre cauto Guerini ora afferma: «Le dimensioni del risultato sono davvero importanti, per certi versi sorprendenti. Renzi è per gli iscritti il segretario in cui ripongono la loro fiducia e le loro speranze. Questo è un ottimo viatico per il 30 aprile. I nostri militanti hanno davvero fatto di questo congresso una bella testimonianza di passione, partecipazione e democrazia».

Si capisce quindi perché in una giornata come questa l'ex presidente del Consiglio abbia poca voglia di parlare di altro. Della riforma elettorale, per esempio. Ai compagni di partito che chiedono indicazioni Renzi replica con poche parole: «Non avete visto che di



fronte a qualsiasi nostra proposta, le opposizioni dicono "no" a prescindere? Quindi io mi tengo fuori da questa storia e mi godo il risultato dei circoli. Tanto, diciamoci la verità, nessuno sa come andrà a finire sulla legge elettorale e trovare un accordo mi sembra molto difficile».

Dunque l'ex segretario è già proiettato verso il 30 aprile e prepara la sua campagna di primavera. «Spero che vadano a votare oltre due milioni di elettori», dice Andrea Orlando. Ben sapendo che se ne prevede un milione e mezzo. La partecipazione alle primarie potrebbe essere il nuovo fronte polemico di chi punta a una «vittoria azzoppata» del segretario *in pectore*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA